

IL CASO In Campania sono in gioco 4 miliardi di investimenti: è tra le regioni più penalizzate dalle nuove regole

Superbonus tagliato, le imprese tremano

Marone (Federcostruzioni): «Serve la proroga». Lancellotti (Ance Napoli): «Drastica riduzione degli interventi»

DI **EDUARDO CAGNAZZI**

NAPOLI. Stop Superbonus 110 per cento, cantieri a rischio chiusura e imprese a rischio fallimento. Le continue variazioni normative e la cessione dei crediti mette nel caos il settore delle costruzioni e l'intera filiera edile. Soprattutto dopo la decisione di Poste Italiane e della Cassa Depositi e Prestiti di sospendere l'acquisto di bonus fiscali dei committenti privati. In Campania, una delle regioni più penalizzate dalle nuove regole e dal blocco dei crediti d'imposta, sono in gioco 4,152 miliardi di euro di investimenti ammessi a detrazione, poco più di 19mila asservazioni depositate e 2,5 miliardi di importi ammessi a detrazioni per lavori realizzati. Almeno mille cantieri tra bonus fiscali e Superbonus aperti solo a Napoli. Tremila nell'area metropolitana. Le nuove regole del Superbonus al 90 per cento a partire dal 2023 stanno provocando sconforto nelle imprese. «Soprattutto perché arrivano senza un confronto con le categorie produttive interessate. Se non si risolve il problema dei crediti maturati dalle imprese e incagliati, consentendo agli intermediari di ampliare la propria

capacità di acquisto, e la proroga dei bonus al 2024, salvaguardando le iniziative in corso, saranno penalizzati soprattutto i condomini si periferia», dice la napoletana **Paola Marone, presidente di Federcostruzioni**. Reazioni negative arrivano anche da Palazzo Partanna, sede dell'**Ance Napoli**. «È un fatto grave. Il venir meno del Superbonus 110 per cento comporterà una drastica riduzione degli interventi», sottolinea **Angelo Lancellotti**, presidente dei costruttori napoletani. **Federcostruzioni** ed **Ance Napoli** sostengono che la rimodulazione del bonus e il nodo sulla cessione dei crediti d'imposta edili rischiano di tagliare le gambe ad una filiera che impatta con oltre il 90 per cento di tutti i settori economici con un effetto moltiplicatore straordinario per l'economia e il lavoro. E di gettare nel caos centinaia di famiglie e imprese. «È un caos generato dal blocco della cessione dei crediti, aggravato negli ultimi giorni dall'annuncio da parte di Poste Italiane di sospendere l'acquisto di bonus fiscali di privati», sottolinea **Marone**. Le fa eco il presidente di **Ance Napoli**: «Quando si cede uno stato d'avanzamento, nessun altro istituto finanziario lo prende per portare a compimento il progetto. E questo va a pesare sulle imprese e sui condomini. E chi compra specula. Se pri-

ma il credito al 110 per cento veniva acquistato poco al di sotto, oggi si tocca il fondo. Per questo riteniamo urgente un intervento del Governo che ha tutto il potere di farlo su Cassa Depositi e Prestiti, che è società pubblica.

Ad essere penalizzate saranno le fasce deboli e i condomini delle periferie». Per quanto riguarda poi l'efficientamento energetico, il presidente di **Ance Napoli** afferma inoltre che le modalità previste dal Governo non sono rispettose nei confronti di chi ha messo in campo progetti basandosi sulla aliquota fiscale ancora in vigore. «È un provvedimento che colpisce tutti quelli che avviano i cantieri. È vero che c'è tempo fino al prossimo 25 novembre per la rimodulazione dell'aliquota, ma i tempi sono strettissimi per completare il procedimento. Se la nuova norma comporterà una gran mole di denunce per iniziare i lavori, in tanti rimarranno fuori».



© — Paola Marone, numero uno di Federcostruzioni, e Angelo Lancellotti, presidente di Ance Napoli



Peso: 48%